

Grossi nomi di squadristi nella indagine sulla «stamperia» romana (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Genova: da domani il processo ai fascisti per l'attentato al treno (A PAGINA 5)

Anche ieri una lunga riunione fra i ministri sulla risposta da dare ai sindacati

TESO CONFRONTO NEL GOVERNO SULLA POLITICA ECONOMICA

Difficile ricerca di un punto di convergenza fra le rigide pretese di Colombo e le richieste del PSI sui problemi del credito e dei tributi. Deciso l'aumento delle tariffe e della benzina - Il segretario generale del PCI sottolinea che occorre dare al popolo italiano la prova di una effettiva volontà di mutamento - Moro invita a salvare la formula di governo - Nuove critiche alla «linea Carli» - Discorso di Saragat

ROMA, 9 giugno. Un'altra giornata di incontri e riunioni fra il presidente del Consiglio e i ministri finanziari non è stata sufficiente per addivenire all'appianamento delle forti divergenze sui principali aspetti della politica economica. Al termine della riunione, a cui hanno partecipato assieme a Rumor i ministri Mancini, Colombo, Giolitti e Tanassi, è stato infatti annunciato che il confronto riprenderà domattina alle 11.00. Esso sarà preceduto da una riunione della segreteria del PSI.

Berlinguer — per rendere al popolo italiano la fiducia di cui ha bisogno in questo momento di crisi, per consentirgli una direzione del Paese capace di raccogliere i consensi oggi necessari, infine, per permettere l'avvio di una svolta democratica. La sostanza del contrasto, del resto nota, è stata richiamata dal giornale democristiano in termini di formale correttezza verso l'interlocutore socialista, ma sostanzialmente da un punto di vista totalmente rigido. Il pensiero del ministro del Tesoro viene così riassunto: «Un'opportuna ricerca alla luce delle possibilità di attuare l'intensità e ridurre la durata nel tempo delle misure creditizie già varate. La ripertura indiscriminata del credito significa, invece, creare le

premesse di un tale appesantimento della bilancia dei pagamenti da metterci nella impossibilità di acquistare le materie prime ed energia, con le conseguenze di una recessione rovinosa e di una disoccupazione di drammatiche proporzioni». Con parole più semplici, la «terapia» di Colombo si fonda sul mantenimento ed anzi inasprimento della stretta creditizia. Intanto che lo Stato non avrà pompato, con la leva fiscale, una tale quantità di denaro da ridurre drasticamente la domanda interna. Solo in seguito, e dopo aver scontato un costo, e dopo aver prodotto una riduzione della occupazione, i rubinetti del credito dovrebbero essere gradatamente riaperti. Da

Per decidere gli sviluppi del confronto col governo

Domani il direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

ROMA, 9 giugno. Il rinvio del confronto fra governo e sindacato sarebbe dovuto aver luogo venerdì scorso a palazzo Chigi — è al centro dell'attenzione degli organismi dirigenti di CGIL-CISL-UIL. Le Conferenze hanno infatti in programma, per i prossimi giorni, una serie di importanti riunioni: domani si concluderà in preparazione del Comitato centrale della UIL, in corso da sabato sera, mentre inizia la discussione del Comitato esecutivo della CGIL. In preparazione anche del Consiglio generale della stessa Confederazione, che avrà luogo dal 19 al 21 giugno. I risultati che scaturiranno da queste riunioni, insieme a quelli raggiunti dal Comitato direttivo della CGIL, verranno esaminati martedì mattina dal direttivo della CGIL-CISL-UIL, che dovrà elaborare una proposta operativa da sottoporre, nel pomeriggio della stessa giornata, al comitato direttivo della Federazione delle Confederazioni, i cui lavori, aperti da una relazione di Vanni, si concluderanno nella giornata di mercoledì.

SEGUE IN QUARTA



Il PC portoghese sulla situazione nel Paese

In un articolo apparso sull'organo del Partito comunista portoghese «Avante» si afferma che nel mese di maggio è stata sventata una controffensiva fascista. Avvertendo che di fronte al popolo si pone una chiara alternativa: o le libertà democratiche conquistate verranno consolidate e verrà portato avanti il processo democratico fino allo svolgimento delle elezioni della Assemblea costituente, oppure la vittoria ottenuta il 25 aprile verrà messa in forse e si dovrà subire una nuova dittatura che sarà, alla fine dei conti, ancora più ferrea. NELLA FOTO: un particolare della manifestazione svoltasi sabato a Lisbona, nel corso della quale è stata chiesta la fine delle guerre coloniali ed è stato ricordato l'assassinio del leader guineano Amilcar Cabral. (IN ULTIMA PAGINA)

«Se occorre affrontare oggi una politica di rigore e di verità, di restrizioni di certi consumi per arginare la spinta inflazionistica — ha detto Berlinguer — deve essere altrettanto chiaro per chi è perente a una manifestazione di tagliare alle radici le frange eversive, colpendo tutte le connivenze, presenti anche nei corpi dello Stato, e tutte le indulgenze e gli sbandamenti politici che hanno reso possibile una ripresa così virulenta della minaccia neofascista. «Sono queste le condizioni irrinunciabili — ha concluso

IERI LA MANIFESTAZIONE INDETTA DALL'ANMIL E DALLA REGIONE

Diecimila invalidi in corteo a Firenze per la tutela della salute sul lavoro

In Toscana sono 110 mila i lavoratori infortunati - In otto anni 3.075 «omicidi bianchi» - Le cause stanno nella mancanza di efficienti strumenti di prevenzione e nell'organizzazione capitalistica del lavoro

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 giugno. Diecimila invalidi del lavoro, provenienti da tutte le città della Toscana, hanno partecipato stamani a Firenze a una manifestazione — indetta dal Comitato regionale dell'ANMIL della Regione Toscana — per proporre al governo, alle forze politiche e all'opinione pubblica gli annunci e i risvolti problemi della categoria. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione anche la Regione Toscana, gli Enti locali — erano infatti presenti alla manifestazione Gonfalonieri di città e province della regione — e la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Gli invalidi, dopo aver sfilato per le vie del centro, hanno raggiunto piazza della Signoria, dove, fra gli altri, hanno preso la parola Guglielmo Mannella, coordinatore regionale dell'ANMIL, Renato Fusini, vicepresidente nazionale dell'ANMIL, e Pietro Guida, segretario regionale della CGIL, a nome delle tre organizzazioni sindacali. Erano presenti anche numerosi parlamentari ed esponenti del PSI e del PCI, il cui Comitato regionale ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà. In Toscana, di giorno in giorno, aumenta in maniera impressionante il numero degli infortunati e degli invalidi sul lavoro. Centodieci, di cui 4.213 con postu-

mi di invalidità gravissimi, sono attualmente gli invalidi toscani. Dal 1966 allo scorso anno, nella nostra regione si sono registrati 1.163.000 infortunati sul lavoro, di questi 3.075 hanno avuto esiti mortali. Ogni anno agli oltre centomila invalidi se ne aggiungono altri ottomila, una schiera immensa con immensi problemi economici, sociali, morali che il governo sino ad oggi non ha risolto. La Toscana inoltre vanta un altro triste primato nazionale: dal 1966 al 1971 si sono avuti 23.000 casi di silicosi ed asbestosi. Quali sono le cause di questa falciata?

Hanno risposto i rappresentanti degli invalidi e dei sindacati: la mancanza di strumenti efficienti alla prevenzione degli infortuni (lo ENPI e gli altri Enti non funzionano), ma soprattutto l'attuale organizzazione capitalistica del lavoro, che monetizza la salute. Gli invalidi e i sindacati chiedono che siano rimosse queste cause, ma anche che si arrivi ad un rapido collegamento tra Regioni. Enti locali ed organizzazioni sindacali per l'attuazione di uno statuto dei lavoratori per la tutela e la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro, la cui attuazione è legata agli Enti locali che dovranno così costituire i consorzi sanitari. c. d. i.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 9 giugno. Improvvisi sviluppi nel corso della notte nelle indagini sulla morte di Silvio Ferrari, il giovane neofascista saltato in aria mentre trasportava su una motocicletta una potente carica di tritolo. Proprio nella villa dei genitori di Silvio Ferrari i carabinieri del nucleo investigativo hanno infatti rinvenuto, nascosto in un armadio, un candelotto di dinamite, della miccia a combustione rapida e dei «sassi di tritolo», una particolare confezione dell'esplosivo che consente di innescarlo in contenitori metallici anche di piccole dimensioni. Dal momento del ritrovamento dell'esplosivo, avvenuto alle due di questa mattina, sono iniziate le operazioni che hanno visto magistrati e carabinieri impegnati per tutta la nottata, e la giornata odierna. Mentre scriviamo, interrogati e confrontati sono ancora in corso alla Procura della Repubblica e non si esclude che anche questa notte riserivi nuove sorprese. Le novità nello sviluppo delle indagini sulla fine di Silvio Ferrari sono, dopo il ritrovamento dell'esplosivo nella villa dei genitori, l'arrivo qui a Brescia, poco dopo le tre di questa mattina, di un nota fascista milanese Marco De Amici di 20 anni, picchiatore implicato in alcuni degli episodi più clamorosi della violenza fascista del capoluogo lombardo e amico dei personaggi i cui nomi sono da alcuni mesi alla ribalta proprio dalle indagini sull'organizzazione terroristica SAM-Fumagalli. De Amici è giunto da Milano accompagnato dai carabinieri.

Altri due personaggi del tutto nuovi nelle indagini sono stati interrogati e messi a confronto con De Amici nel corso della giornata odierna: uno di questi è il fratello minore di Silvio Ferrari, Mauro, di 16 anni. Dell'altro non si conosce ancora il nome. È stato ricondotto in Procura per essere nuovamente interrogato. Mauro Brutto

SEGUE IN QUINTA

BERLINGUER A CARBONIA E CAGLIARI

Dalla Sardegna una riprova del malgoverno dc

Rompere il vecchio sistema di potere, conquistare una nuova direzione politica - Senza i comunisti non è possibile raggiungere l'obiettivo del rinnovamento dell'isola nell'interesse di tutto il Paese

SEVERA DENUNCIA DEL GRP A MOGADISCIO

Washington sabota «duramente» gli accordi sul Vietnam

La conferenza stampa del ministro degli Esteri, signora Nguyen Thi Binh - Gli USA hanno rifornito Thieu di munizioni per 700.000 tonnellate, di centinaia di aerei e di carri armati



La signora Thi Binh.

MOGADISCIO, 9 giugno. Il ministro degli Esteri del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, signora Nguyen Thi Binh, ha accusato gli Stati Uniti di «sabotare duramente» gli accordi di Parigi per la fine del conflitto in quella regione del Sud-Est asiatico. La signora Binh è giunta ieri a Mogadiscio, proveniente da Mosca, per partecipare alla Conferenza dei ministri degli Esteri (cui seguirà il vertice) dei capi di Stato e di governo del quarantadue Paesi membri della Organizzazione per l'Unità Africana. Parlando ad una conferenza stampa al termine di un incontro con il ministro degli Esteri somalo e presidente della Conferenza ministeriale dell'OUA, Omar Artek Ghalib, la signora Binh ha ricordato che nel Vietnam del Sud si trovano ancora 25.000 consiglieri militari americani «fatti passare come civili». Ha rivelato poi che dalla firma degli accordi di Parigi, nel gennaio 1973, gli Stati Uniti hanno fornito all'amministrazione di Nguyen Van Thieu 700.000 tonnellate di munizioni, alcune centinaia di aerei modernissimi del tipo «F-51» e circa 900 carri armati. «Noi puniremo severamente questo tentativo di sabotaggio degli accordi ed ogni attività svolta dal regime fantoccio di Saigon per impossessarsi di territorio nelle zone liberate», ha concluso la signora Binh la quale è a Mogadiscio in qualità di ministro degli Esteri del Governo Rivoluzionario Provvisorio e di presidente della Associazione afro-asiatica, su invito dell'OUA.

(A PAGINA 3 UN ARTICOLO SUI «DIRITTI DEL GRP»)

L'inchiesta a Brescia sulla criminale strage di piazza della Loggia

Sviluppi nelle indagini sul fascista morto mentre trasportava esplosivo

Nel corso di una perquisizione effettuata nella sua villa sono stati rinvenuti tritolo e dinamite - Perplesità e dubbi fra gli inquirenti perché nel corso di precedenti accertamenti non era stato trovato nulla di sospetto - Lungamente interrogato il fratello di Silvio Ferrari - Sentiti anche personaggi legati allo squadristo nero e un noto teppista milanese

La giustizia deve tutelare l'ordine democratico e antifascista

Due giorni di dibattito al convegno di Senigallia - Gli interventi dei rappresentanti delle federazioni sindacali (A PAGINA 5)

Il Varese e l'Ascoli in serie A (la Ternana quasi)



SERIE B: praticamente tutto concluso in testa con una giornata d'anticipo. Il Varese e l'Ascoli sono matematicamente promossi: i lombardi per aver battuto 2-0 il Catania, i marchigiani dopo il pareggio casalingo col Parma (1-1) e la contemporanea sconfitta subita dal Como a Reggio Emilia (1-0). Il tonfo dei bianchi al «Mirabillo» ha costituito una meravigliosa sorpresa pure per la Ternana, anch'essa virtualmente in Serie A. Infatti, gli umbri (1-0 contro il Taranto) si trovano ora con due punti di vantaggio sul Como (Nella foto: una respinta del portiere Bartolini durante la partita Reggiana-Como). NAZIONALE: gli azzurri da ieri in Germania dopo la deludente prova di Vienna. GIRO D'ITALIA: Motta ha vinto ieri l'epilogo di Milano. Una dichiarazione esclusiva di Baronebelli all'Unità. (I SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 10)

CAGLIARI, 9 giugno. «Carbonia è un nome ben presente nella mente di tutti i lavoratori, in Sardegna e fuori della Sardegna. Tutti hanno nella memoria le tante e gloriose lotte proletarie e popolari che da anni, e fino all'ultimo sciopero di pochi giorni fa, hanno segnato il cammino — ora vittorioso, ora sfortunato — dei lavoratori della zona del Sulcis-Iglesiente in difesa dell'occupazione, contro il carovita, per la ripresa delle attività estrattive nelle miniere di carbone e per lo sviluppo delle altre attività minerarie e metallurgiche».

Il segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, ha cominciato con queste parole ieri sera, nella piazza di Carbonia, il suo viaggio elettorale in Sardegna: un punto di partenza significativo. Dietro al palco, sulle mura del palazzo comunale, spiccavano le scritte: «Brescia: fascisti assassini»; su un palazzo vicino, più sbiadita dal tempo un'altra scritta: «Carbonia non deve morire». Due autentici dichiarazioni politiche che rappresentano la migliore descrizione di Carbonia e della sua vicenda. Il Comune, retto da anni da un'amministrazione di sinistra, con il sindaco, compagno Cocco, operaio comunista, perseguitato e incarcerato durante il fascismo, che la rappresenti fin dal dopoguerra. Città «rossa» quindi, e città operaia, antifascista con tanto più accanimento in quanto fu tutta, praticamente, concepita come un'opera del regime, trifonfalistica e «mussoliniana» anche nella topografia, nella piazza sistemata e nella struttura, nei palazzi «littorici» del 1938, anno di fondazione della città. E insieme zona di crisi profonda da oltre vent'anni, essendo emblema del deterioramento costante della situazione di tutta l'isola.

Qui, nel 1950, c'erano 50 mila abitanti e i minatori e operai erano 15 mila. Ventiquattro anni fa, erano emigrati da allora e oggi Carbonia ha 31 mila abitanti, 600 dipendenti precariamente occupati nelle miniere di carbone. Due emblemi sono emblemi all'ENEL e oggi in smobilitazione, «meno di tremila operai negli impianti metalliferi (estrazione, lavorazione di piombo, zinco, stagno) in pesante crisi, l'agricoltura in sostanziale abbandono. Ma intanto — come ha ricordato il compagno Cocco ieri sera presentando Berlinguer alla piazza affollata — l'EFIM, ente pubblico, ha stipulato un contratto con una miniera carbonifera nel Sud-Africa, in fischialdosene del carbone sardo.

Le manifestazioni, i cartelli che hanno accolto ieri Berlinguer, denunciavano appunto questa crisi e rappresentavano la ferma volontà di impedire che — come diceva la scritta — «Carbonia muoia». Una piazza piena di ragazzi e di anziani (manca, come sempre nelle zone di emigrazione, una larghissima fetta della generazione di mezzo), giovani e giovanissimi, ragazze a fianco di donne anziane, alcune nel costume nero tradizionale. Un pubblico, dicono compagni di Carbonia, molto nuovo rispetto a poco tempo fa, soprattutto per quanto riguarda ragazze e donne anziane: «Le ha tirate fuori in buona parte la campagna per il referendum», dicono. E a Carbonia i «no» sono stati il 72%.

Ieri a Carbonia, oggi a Cagliari, nella piazza Garibaldi, gremitasi di folla dove Enrico Berlinguer è stato presentato dal segretario della Federazione compagno Atzeni. Il discorso sulla Sardegna, su tipo di sviluppo che s'impone per l'isola se non si vuole vederne naufragare le prospettive, è stato al centro del dibattito del segretario del partito che ha anche affrontato poi questioni di politica generale, il tema della lotta al fascismo, quella della situazione complessiva italiana segnata da un lato dalla vittoria dei «no» nel referendum e da un altro da spinta democratica delle masse, e dall'altro dalla grave crisi economica e sociale di cui sono responsabili i governi di questi anni — come Berlinguer l'ha definita — «la prova» del potere clientelare della DC, corrotto e corruttore, che soffoca, come la Sardegna, il Mezzogiorno e tutto il Paese. Nodo centrale dello sviluppo Ugo Baduel

SEGUE IN QUARTA